

# Una radio senza tabù

Fino alla destituzione del presidente tunisino Ben Ali nel 2011, la *Radio Tunisienne* era controllata dallo Stato. Grazie anche al sostegno della DSC, da alcuni anni l'emittente propone una programmazione pluralista. Ora, la radio regionale *Radio Gafsa* funge da modello per gli altri canali della rete pubblica nazionale.



La Svizzera promuove la pluralità di opinione in Tunisia sostenendo le emittenti locali della Radio Tunisienne.

(mw) La fondazione losannese *Hirondelle* è specializzata nella promozione di media indipendenti nelle regioni di crisi. Grazie ai finanziamenti della DSC, dal giugno 2011 *Hirondelle* sostiene *Radio Gafsa*, uno dei cinque canali di *Radio Tunisienne*, la radio pubblica nazionale. «Questa collaborazione ha favorito molti cambiamenti», spiega Hela Saoudi, già direttrice di programma dell'emittente. «Oggi, *Radio Gafsa* ha più corrispondenti locali e grazie al sondaggio che abbiamo svolto conosciamo meglio le esigenze delle ascoltatrici e degli ascoltatori». La nuova impostazione giornalistica ha promosso, fra l'altro, la riprogrammazione del palinsesto e lo spostamento degli orari della messa in onda dei notiziari.

## Da radio di partito a voce di tutti

«All'inizio del progetto, per breve tempo, la fondazione *Hirondelle* ha collaborato con tutti i canali di *Radio Tunisienne*», spiega Souhaib Khayati, incaricato di programma della Divisione cooperazione internazionale dell'ambasciata svizzera di Tunisi. «L'obiettivo era di offrire un'informazione il più possibile equilibrata in vista delle elezioni dell'ottobre 2011. Già dopo poche settimane abbiamo costato un cambiamento fondamentale nell'approccio

giornalistico», ricorda Khayati. La grande varietà di opinioni che si esprimeva nei canali radio dopo l'abolizione del sistema monopartitico costituiva una novità assoluta. Grazie a questo successo e allo sviluppo promettente di *Radio Gafsa*, il progetto non solo è stato esteso a due altre emittenti regionali, ma potrebbe coinvolgere ulteriori canali.

«Prima la politica, la religione e gli argomenti sociali erano tabù», continua Hela Saoudi. «Oggi i servizi sono più aperti e si cerca di dar voce a tutti i ceti della società. Tentiamo di trovare delle soluzioni per le regioni più remote, che sono ancora senza elettricità e che ricevono solo con grande difficoltà il segnale radio». Resta da vedere quanto tempo ci vorrà per raggiungere questi obiettivi.

Anche il futuro di *Radio Gafsa* è incerto. La Svizzera sosterrà *Radio Tunisienne* ancora per tre anni. Dopo sarà la radio stessa a pagare l'onorario dei corrispondenti locali. Khayati è fiducioso che la transizione sarà coronata da successo: «Nel frattempo, la consapevolezza che non si possono riempire le trasmissioni informative solo con servizi dalla capitale Tunisi è aumentata notevolmente». ■

(Traduzione dal tedesco)

## In soccorso al Nord Africa

Prima dello scoppio delle rivoluzioni, la DSC non era presente con propri progetti in Africa settentrionale. Nel 2011, sull'onda della primavera araba, il governo svizzero ha deciso di sostenere gli Stati nei loro sforzi per introdurre la democrazia e promuovere lo sviluppo economico. A questo proposito, la DSC collabora con numerose altre istituzioni federali (vedi «Un solo mondo» 1/2013). Inoltre, la Svizzera e la Tunisia hanno sottoscritto una convenzione di cooperazione nel settore della migrazione.

[www.eda.admin.ch](http://www.eda.admin.ch)  
(chiave di ricerca: DSC, Paesi, Nord Africa)